

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5,00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 29

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana.
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di
linea di corpo 6: Pubblicità in
abbonamento pag. di testo L. 0.60,
4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi
ufficiali occasionali: pag. di testo
L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3,
finanziari e necrologie L. 1.50.

Salandra pone la candidatura a capo dell'opposizione costituzionale

FOGGIA, 4. - L'on. Salandra tenne
oggi un discorso agli elettori della Ca-
pitanata nel teatro Dauno.

Pace, pace, pace.

Il paese, che la guerra, con inestimabili sacrifici, ha combattuto e vinto, si attende dai suoi rappresentanti che sia al più presto assicurata la pace e che si riprenda il ritmo della vita normale e la progressiva assestazione di tutte le classi verso i beni della civiltà. Pace esse chiede: pace onorata, salda e sicura, quale l'ha meritata e conquistata. Pace vogliamo tutti: pace ai nostri confini nelle nostre case, nelle nostre campagne, nello stesso animo nostro sereno e sconvolto dal turbine che lo investe nella sua furia: pace che non vuol dire ristagno inerte, in cui si spengono le Nazioni in decadenza, ma intensa ripresa di un popolo vivificato dalla vittoria, nella ordinata concorrenza tra noi stessi e col mondo intero, coi nostri alleati ed amici, come anche coi nemici di ieri, assicurare questa pace è compito facile del parlamento e del governo di domani: non facile perché gravissimi problemi di politica internazionale ed interna attendono ancora, impongono anzi con urgenza, la loro risoluzione.

L'on. Salandra accenna rapidamente alla esecuzione dei trattati da noi ratificati con un procedimento discutibile, ma che ormai conviene accettare come un fatto compiuto ed irrevocabile.

Problemi insoluti e diplomazia segreta

Fattore incompiuta è la sistemazione dell'Oriente europeo, del mondo Mediterraneo e degli imperi coloniali disputati fra le nazioni vittoriose le quali tutte protestano di non essere imperialiste. Le questioni adriatiche tuttora insolute toccano altri e più vitali interessi del Paese, e i più nobili ed ardui sono i problemi dell'anima italiana, ma non è possibile in pubblici comizi proporre utilmente risoluzioni di problemi di politica internazionale. Non perché il popolo non possa intenderli, ma perché dipendono la loro risoluzione da contrasti e consensi altrui, bisogna contemperare il desiderabile col possibile.

La diplomazia pubblica un postulatone demagogico smentito dagli atti stessi di coloro che la proclamano. Gli uomini politici, consapevoli dei loro doveri verso la patria possono designare i fiduciari più adatti a rappresentarla nelle gare internazionali per giudicare l'opera loro; mutarli se si trovino disadatti o logori ma non turbarli o smisurare l'autorità mentre compiono il loro arduo ufficio.

Il massimalismo socialista

Vi è pure in Italia come in paesi più potenti e ricchi del nostro un grave problema di pace interna. Non teme la violenza sebbene minacciata dal programma ufficiale di un partito che per l'attività sua e per l'ignavia degli altri è salito a grande importanza nella vita del paese. Altra cosa sono i programmi e altri i fatti. Giova confidare, però, che tutte le classi della società italiana intendano come il mondo sia uscito dalle vecchie rotte, come occorra incamminarsi per nuove vie. Si pongano alla opera con lealtà, con coraggio e con disposizione a sacrifici che non saranno infruttuosi e comunque sono inevitabili. Al governo spetta orientarsi senza troppi indugi e oscillazioni, dichiarare al paese dove intende condurlo, assumere l'iniziativa delle riforme prima che altri ne imponga. Tanto meglio si potranno parteciparvi uomini rappresentativi delle più ardite tendenze sociali. Unica condizione è che non si esorbiti dalla legalità e che la pace pubblica sia garantita. Nessuna dittatura è ammissibile. Né nei militari né nei pretari. Del regime di guerra, devono scomparire al più presto le ultime vestigia: il rispetto della legge deve imporsi a tutti i governanti e governati.

Il governo abbia autorità e prestigio. Così soltanto si evita il ricorso alla repressione al quale sono inesorabilmente condannati i governi deboli. Non conferisce ad esempio, al prestigio del governo la recente circolare del presidente del Consiglio con la quale si invitano i prefetti ad assicurare la libertà del voto mediante accordi tra i rappresentanti delle liste contendenti. L'osservanza della legge deve trovare la

L'opposizione di Sua Maestà

Questi propositi dichiara comuni ai suoi compagni di lista, la quale ha carattere di opposizione libera: opposizione non personale, non faziosa, non promotrice impaziente di crisi immediate e che ammette la possibilità di collaborare col governo quando siano in gioco supremi interessi del Paese. Nella nuova camera una opposizione costituzionale si organizza stabilmente; il governo deve desiderarla se intende che la funzione parlamentare riprenda anch'essa il suo ritmo normale e cessi lo spettacolo non degno di maggiorarsi che si polverizzano il giorno della crisi e di ministri nei quali notoriamente si prepara il successore dal presidente del Consiglio in carica.

Nitti e le elezioni

Deplora intanto che il governo non abbia saputo, nell'occasione di queste elezioni generali, liberarsi della vecchia consuetudine di una inaffermata sia pure aliena dalle violenze di altri tempi che perturba la viva manifestazione della volontà del paese. Anche questa volta il governo vuole dovunque può, fare le elezioni invece di lasciarle fare agli elettori. E' soprattutto doloroso constatare che l'on. Nitti, uomo moderno e meridionale eminente, non abbia intesa l'importanza di tale linea di condotta in un tempo in cui ben altri e ben più possenti fattori politici sosterranno e travolgeranno uomini e ministri e deprima invece di elevare la sua ragione nativa, persistendo nel sistema di esercitare proprio in essa un'azione di governo che l'ha tenuta finora in condizione inferiore di dignità e quindi di efficienza politica. Di questa sua affermazione l'oratore adduce le prove nella fisionomia assunta dalla lotta elettorale in provincia di Foggia.

Tra le liste le quali rappresentano partiti e tendenze che legittimamente esercitano il diritto loro una se ne è inserita la quale, priva di qualsiasi carattere politico fodna ogni sua speranza

di successo sulla manifesta protezione del ministero, delle autorità dipendenti e sui favori di ogni genere largiti e promessi. Ebbene, dice l'on. Salandra, io sono rimasto in questa meschina e ineresiosa lotta alla quale avrei potuto sottrarmi anche se avessi voluto ad ogni patto ritornare alla Camera, soprattutto per compiere verso la mia provincia natia il dovere di difenderne l'indipendenza e l'onore contro il mal costume politico che minaccia di inquinare, e di dimostrare all'Italia orman consapevole di quello che qui accade, che l'elezione in Capitanata nonchè un mercato.

Deputato di opposizione questa provincia mi elesse per la prima volta nel 1886; deputato di opposizione mi rieleggerà se non per alcuna mia benemerita, perchè non vorrà dare una consolazione ai nemici d'Italia.

Ma non è questo il giorno di indugiarsi in così fatte miserie. Si compie oggi un anno da quando la grande guerra si arrestò ed il mondo lo riconobbe, per effetto della decisiva vittoria italiana. Come il capo del governo ha testè riconosciuto con alte parole già da 14 secoli la Storia d'Italia non aveva registrato così fausto e glorioso evento, nè mai la patria nostra si era levata così in alto al cospetto del mondo nel celebrare la vittoria. Dovremo essere tutti concordi: voi combattenti e mutilati che l'avete guadagnata con le vostre fatiche ed il vostro sangue, voi che l'avete invocata nelle vostre preghiere, voi socialisti perchè ad essa è sorto un popolo ormai padrone delle sue sorti che vi seguirà se vorrà nelle vostre aspirazioni a un rinnovamento della società umana. Domani ci divideremo, ci concederemo domani poveri alcuni, insignificanti travolti nel vortice della storia, costati brandelli di onori e di poteri; oggi uniamoci tutti in una sola fede ed in un grido solo: nella fede che dallo spirito animatore della vittoria il popolo nostro trarrà la virtù di superare le difficoltà presenti, grandi si ma tanto minori di quelle che superammo nel grido di «Viva, viva sempre, sopra tutti i partiti, sopra tutte le forze di governo, sopra tutti gli uomini e sopra tutte le cose, l'Italia. L'Italia che la nostra generazione ha avuto insorte di vedere finalmente compiuta e con voi, o giovani, vedrete sempre più grande e fiorente nella maestà del seggio conquistato col sangue dei nostri fratelli fra le nazioni che sono a capo dell'umanità civile.

I quattrocento candidati del Partito Popolare Italiano

Ecco l'elenco ufficiale delle candidature del Partito Popolare Italiano:

Alessandria: Baracco avv. Leopoldo, Barberis avv. Carlo, Borsarelli cav. Ignazio, Bottaro comm. Giovanni, Bursacca avv. Giuseppe, Doria Lamba marchese Vittorio, Moiso Andrea contadino, Roberti dott. Paolo ortolano, Scotti Giacomo contadino, Testa avv. Giovanni, Trucco prof. Francesco.

Ancona (Pesaro-Urbino): Bertini avv. Giovanni, Boccacini avv. Amas, Cappa avv. Paolo pubblicista, Cingolani dott. Mario, Furbetta dott. Silvio, Mattei-Gentili avv. Paolo pubblicista, Soderini on. Edoardo.

Aquila: Cappelletti dott. Giovanni, De Meo avv. Giacomo, Di Rocco prof. Concezio ex combattente, Ettore avv. Giovanni, Trinchieri avv. Romolo.

Avellino: Bocciari prof. Vincenzo, Conte Arminio, Petrucci avv. Amerigo ex-combattente, Rizzoli on. Camillo, San Pietro rag. Michele.

Bari: Camiccia Francesco, Devitofranceschi Raffaele agricoltore, Framarino de' Malatesta Nicola pubblicista, Guarini avv. Giuseppe, Marino avv. Antonio, Pavanis dott. Raffaele, Sabini conte Giovanni, Starita Pietro comandante di Marina, Ursi avv. Vincenzo.

Bergamo: Bonomi on. avv. Paolo, Cameroni avv. on. Agostino, Cavalli Carlo ex-combattente, Giavazzi Callisto, Preda avv. Giovanni Battista, Stefini ing. Evaristo ex-combattente.

Bologna: Ballarini ing. on. Carlo, Bacciacchi Silvano impiegato comunale,

Mazza maggiore Alberto ex-combattente, Milani avv. Fulvio, Nardi dott. Alfonso, Tedeschi avv. Edmondo.

Brescia: Bazoli avv. Luigi, Loginotti on. dott. Giovanni Maria, Montini avv. Giorgio pubblicista, Ronchi Pietro generale ex-combattente, Salvadori Guido metallurgico. (Questi solo i soli nomi ufficialmente inclusi nella lista. Vanno aggiunti poi i liberali Bonicelli on. Giacomo e Regio, comm. Arturo).

Cagliari: Bireocchi avv. Eusebio, Fadda avv. Antonio, Gina avv. Antonio, Sanjust di Teulada on. Edmondo, Ziroli avv. Giovanni.

Caltanissetta: Cascino avv. Calogero, Guarino comm. avv. Pietro, Marchese avv. Giulio, Noera cav. rag. Giovanni, Vassallo avv. Ernesto pubblicista.

Caserta: Blasi avv. Lorenzo, Calabria avv. Gabriele, Carbone dott. Gianlorenzo, De Michele avv. Giuseppe, Giordano cav. Modesto, Grossi avv. Gustavo, Maisto dott. Pasquale, Musti avvocato prof. Raffaele, Notarianni avv. Giuseppe, Turano colonnello Alberto, Visco dott. Francesco.

Benevento-Campobasso: Albino ing. comm. Giovanni, Bosco Lucarelli avv. Giovanni, Cenci Bolognetti conte Mario, Ciampitti avv. Giovanni, Janigro avv. Giovanni, Pignatelli di Monteroduni dott. Luigi, Trotta avv. ex-combattente, Ungaro comm. Carlo.

Benevento-Campobasso: Albino ing. comm. Giovanni, Bosco Lucarelli avv. Giovanni, Cenci Bolognetti conte Mario, Ciampitti avv. Giovanni, Janigro avv. Giovanni, Pignatelli di Monteroduni dott. Luigi, Trotta avv. ex-combattente, Ungaro comm. Carlo.

Panzi dott. Salvatore, Sicifari cav. Antonio, Salomone Antonio mutilato di guerra, Strano Giovanni ferroviere, Tuccari comm. avv. Enrico, Vagliasini dott. Francesco.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catania: De Cristoforo dott. Ippolito, Mangano avv. Vincenzo pubblicista,

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Catanzaro: Anile prof. Antonino insegnante Università, Capiabbi avv. conte Cesare, Covelli prof. Ercolo, D'Ippolito marchese Carlo, Ferrari prof. Giuseppe Michele, Mottola marchese Domenico, Rocco avv. Salomone.

Spalvieri generale Scipione, Tupini avvocato Umberto, Vuoli avv. Romeo.

Mantova: Boccaccia Epimede ex-combattente, Meroni avv. Guido, Poli dott. Polo, Tovini on. Livio, Urangia-Tazzoli avv. Gino.

Messina: Fortino avv. Giuseppe, Jannelli avv. Guglielmo, Micheli on. dott. Giuseppe, Millemaci dott. Rosario, organizzatore, Pecoraro on. avv. Antonio, Stagno D'Alcontres march. Ferdinando.

Milano: Cavazzoni Stefano commerciante, Chierichetti ing. Carlo, Conio Stefano pubblicista, Degli Occhi avv. Adamo, Guidi Carlo operaio, Grandi Achille, organizzatore operaio, Mauri on. prof. Angelo, Mauro ing. prof. Francesco, industriale, Meda on. Filippo, Molinari Giovanni, operaio Nava ing. Cesare, Nocechi dott. Lodovico, Olyava avv. Riccardo, Pennati rag. Alessandro, Zannoni Carlo, insegnante elementare.

Napoli: Caro prof. Orazio, Caruro avv. Emanuele, D'Agostino comm. Luigi, D'Amelio comm. Salvatore, Del Balzo conte avv. Filippo, Degni prof. Francesco, Fucio cav. Ernesto, Mailler cav. avv. Gaetano, Maffettone comm. Giovanni, Presti marchese Luigi, Rocco avv. Marco, Rodinò on. Giulio, Rota comm. Sabino, Ruggero avv. Antonio, Scotti dott. Luigi, Vacea cav. Umberto.

Novara: Balossini Giuseppe, Barbera Ferdinando, De Gaudenzi avv. Gennaro, prof. Luciano, Marchisio dott. Carlo, Felice, Marchisio avv. Federico, Pestalozza ing. Antonio, Riccardi conte Giovanni, Scabarini avv. Emiliano, Vanzina avv. Alberto, Viola avv. Giovanni.

Padova: Arrigoni de' Oddi on. G. Curti Francesco, Merlin avv. Umberto, Pietrogrande avv. Rinaldo, Piva prof. Edoardo, Rosa prof. Italo, Schiavon prof. Sebastiano.

Palermo: Cavaretta dott. not. Giovanni Battista, D'Aiuto Vito, operaio, Giardina prof. Andrea, Iannelli avv. Giuseppe, Lalumia prof. Isidoro, Pecoraro-Lombardo avv. Antonio, Pottino comm. Roberto, Salli dott. Gaetano, Tasea-Bordonari cav. Alessandro, Traina avv. Giuseppe.

Parma, Modena-Piacenza Reggio Emilia: Azzati Ercolo, cascinaio, Casoli avv. Giuseppe, Cavazzoni Stefano, commerciante, Cervi Dante contadino, Conti ing. Giuseppe, Corradi Giuseppe contadino, Demaldè Dottor Giuseppe medico, Farioli prof. Francesco, Galliani Ugo, maestro elementare, Maestri avv. Tullio, Manenti avv. Giovanni, Micheli on. Giuseppe, notaio, Nasalli-Rossa Amedeo ex-prefetto, Nava dott. Claudio libero docente, Pecchioni Egido, agricoltore, Poggipollini rag. Ettore impiegato, Rizzatti dott. Giovanni medico.

Pavia: Berra Francesco pubblicista, Cappa Legora avv. Antonio, Dal Verme ing. Luigi, Ferrari avv. Augusto, Mauri on. avv. Angelo, Nicola Gaspare, agricoltore, Seceola rag. Giuseppe, Valsecchi Pasquale, operaio.

Perugia: Boncompagni don Andrea, Cingolani dott. Mario, Clerici rag. Gino, Conestabile della Staffa conte dottor Giancarlo ex combattente, De Cesare avv. Antonio, Federici Massimo mezzadro, Nicoletti prof. Onorato, Perali prof. Pericle, Ubaldi ing. Giovanni Battista.

Pisa-Livorno: Fedeli prof. Pietro insegnante d'Università, Gronchi prof. Giovanni ex-combattente, Pellegrini prof. Francesco Carlo insegnante, Pescatori avv. Ferdinando, Vaccari ing. Guido.

Potenza: Proclamata l'astensione.

Ravenna-Forlì: Bassetti avv. Giovanni, Castellucci ing. Edmondo, Federici Massimo mezzadro, Milano avv. Fulvio, Zucchini dott. Antonio.

Reggio Calabria: Arena Antonino, Cappellari Giuseppe, De Nava ing. Pietro, Nunziante di S. Ferdinando on. Ferdinando, Siles Nicola.

Roma: Balestra Pio, agricoltore, Battistini Antonio tramviere, Boncompagni dott. Francesco, Principe di Piombino, Borromeo prof. comm. Pie-

Sassari: Giglio maggiore Vittorio, Sanjust on. Edmondo, Ziroli avv. Giovanni.

Siena Arezzo-Grosseto: Battaglini prof. Giulio, Boschi comm. Modesto, Gelata Silvio, Negretti prof. Adolfo segretario della «Tommaso», Ramorino prof. Felice, Savoia ing. prof. Umberto, Schiavon on. prof. Sebastiano, Signorini cav. Agostino, Vaselli Silvio operaio, Viviani avv. Cesare.

tro; Capri-Cruciani Luigi, Ceceoni prof. Vincenzo, Ciriaeo Augusto tipografo, D'Amelio comm. Salvatore, De Rossi comm. Francesco Saverio, Di Fausti comm. Amanto, Ferrante avv. Giuseppe, Martire Egilberto, pubblicista, Meda on. Filippo, Ossicini dott. Cesare.

Salerno: Camera avv. Salvatore, Cioffi cav. Pasquale, D'Agostino comm. Ernesto, Farina comm. Mattia, Lanzara avv. Goffredo, Maziotti dott. Mario, Meseati avv. Amedeo, Salvi dott. Emilio.

Sassari: Giglio maggiore Vittorio, Sanjust on. Edmondo, Ziroli avv. Giovanni.

Siena Arezzo-Grosseto: Battaglini prof. Giulio, Boschi comm. Modesto, Gelata Silvio, Negretti prof. Adolfo segretario della «Tommaso», Ramorino prof. Felice, Savoia ing. prof. Umberto, Schiavon on. prof. Sebastiano, Signorini cav. Agostino, Vaselli Silvio operaio, Viviani avv. Cesare.

Siracusa: Morsò cav. Rosario Francesco, Papa avv. Raffaele.

Taranto: Proclamata l'astensione.

Torino: Angeloni prof. Italo Mario, Avataneo Giuseppe contadino, Barberis avv. Carlo, Barbero Giuseppe metallurgico, Bellia ing. Giuseppe costruttore, Bigatti Giuseppe tramviere, Cricenelli marchese Filippo pubblicista, De Santis prof. Gaetano, Fino avv. Saverio, Giannotti Barone Romano possidente, Marconini prof. Federico ex-combattente, Mattana prof. Felice, direttore didattico, Maschio Giovanni, industriale, Sandrone Michele, agricoltore, Tor Gigliano.

Udine Belluno: Agnola Domenico, contadino, ex-combattente di S. Daniele, Biavasci avv. prof. Giovanni Battista, libero docente d'Università, di Udine, Cattini avv. cav. uff. Luigi, di Belluno, Fantoni avv. cav. uff. Luciano di Gemona, Galletto avv. Bortolo, ex-combattente, di Vicenza, Miani geom. Antonio, agrimensore di Cividale, Pante Costantino, falegname di Lamona, Paoloni Giovanni, muratore di Tarcento, Probatì generale Eugenio, di Agordo, Rosa avv. Italo di Padova, Tona avvocato comm. Pietro di Este.

Venezia: Bombardella cav. Iacopo Genovese cav. Pietro, Lionello Guglielmo, operaio, Pesenti prof. Emilio, Saccardò avv. Francesco, pubblicista, Sandroni cav. Guglielmo.

Verona: Braggio rag. Guido, ferroviere; Carlo Giuseppe, impiegato, Coris on. avv. Giambattista, Guarienti conte Ugo, agricoltore, Uberti dott. Giovanni, pubblicista, Zorzi prof. Silvio, ex-combattente.

Vicenza: Crosara prof. Adolfo, Curti Francesco, operaio, Galla avv. comm. Tito, Roberti on. conte Giuseppe, Tovini avv. on. Livio, Zileri Daff Verme cav. ing. Roberto.

Nelle 54 circoscrizioni elettorali del Regno i Popolari, adunque, portano lista aperta in 43 e lista bloccata in 9 circoscrizioni, e in due si astengono. Il numero complessivo dei candidati è di 410.

I socialisti ufficiali entrano in lotta in 53 circoscrizioni con circa 450 candidati. Si calcola che in tutta l'Italia i candidati di tutte le liste salgono a circa duemila.

Atto insensato di una madre

PADOVA, 4. - Una oscura tragedia avvenne ieri al Portello. Certa Tronesti Grazia, maritata Bolzani, da Ancona, di anni 35, accese un braciere di carbone e, chiuse ermeticamente le porte e le finestre, si coricò sul letto con il figlioletto Bruno di anni 5, attendendo la morte. Sulla sera, quando il marito non ritornò a casa e scoprese la macabra scena, il bambino era già morto e la madre versava in gravissime condizioni.

Quest'ultima, vedendo che la morte tardava a sopraggiungere, in un momento di disattenzione del marito afferrava un coltello inferendosi un colpo al fianco sinistro, senza però riuscire a ferirsi gravemente. L'arma insanguinata fu rinvenuta sotto il materasso.

Interessi e Cronache del Friuli

CRONACA ELETTORALE

La... denuncia al Vescovo

L'organo della teppa elettorale preziosa, dopo avere anche ieri fatto ad essa l'onore di rappresentare il popolo del Friuli, insiste nella sua predicazione antitalianamente regionalistica e nel plagio all'oste del villaggio.

Non sapendo più che pesci polemici pigliare il «Giornale di Udine» con la antica caratteristica mentalità del massone aveva a piatte il voto «clericale», denuncia al Vescovo «i giovani preti ribelli ed inescientati». Che delizioso sapore «clericale» in questa sua denuncia massonica!

«Siete sempre i seguaci d'un potere politico che è il più reazionario del mondo!» esclama, concludendo la polemica. L'organo del Fascio «reazionario» può essere in buona fede, asserendo ciò. Poiché la corrente reazionaria lavorò tutta l'estate per avere il Partito Popolare a suo fiancheggiamento e non disperò mai; non disperò del tutto neppure dopo l'intransigenza votata dal Congresso di Bologna; perfino negli ultimi giorni fece proporre al Comitato Provinciale del P. P. I. di lasciar aperta una porta adeguata pel «panacheage». La proposta, naturalmente, fu respinta «a priori» dai «seguaci di un potere politico» — ci si passi ancora una volta il frasario da scerista massonica — che è il più reazionario del mondo.

La lista del cuore

Dal numero di ieri del «Giornale di Udine» si apprende che la lista del cuore è proprio quella del Fascio.

Viva il Partito del Popolo!

Alla presenza dei candidati avv. Tono e avv. Fantoni, ieri sera, davanti a oltre trecento elettori, l'avv. Pettoello parlò a Reana, tra unanimi e incessanti applausi.

Pose in raffronto i programmi dei vari partiti, concludendo che solo col partito socialista il P. P. I. può discutere, non essendo le altre liste imperniata sulle idee, ma sulle persone esclusivamente.

Parlò a lungo dei capisaldi del nostro programma e conchiuso affermando che il P. P. I. ha l'Italia non sulle labbra, ma nel cuore e nelle opere.

Dimostrò come nessun programma abbia così intero sulla sua bandiera e nella sua essenza il termine libertà come il P. P. I. e come nessuna lista — all'infuori di quella socialista — si presenti così democraticamente come la lista del nostro partito.

Qualche interruzione senza senso, e nessun incidente.

«Parla il vescovo» gridò uno — ad un certo punto — dal fondo della sala; a che l'avv. Pettoello, pronto replicò: «E perché no? — Anche a lui, voi uomini della libertà, concederete, spero, la parola; visto che in tante opere di altruistica pietà egli si profonde, che è un cittadino anch'egli».

In fine del discorso l'oratore invitò gli avversari presenti — che avevano interrotto — ad aperto e leale contraddittorio; ma visto che nessuno si faceva avanti, il comizio fu sciolto tra vivissimi applausi, e tra il più sincero entusiasmo, al grido di «Viva il Partito del popolo!».

Conferenze Biavaschi

Ci scrivono da Palmanova, 4:

Ieri sera l'avv. prof. Biavaschi tenne ruscitissimi comizi elettorali. A Sevegliano parlò a più di 50 elettori nostri, ascoltatisimo, interrotto da vivissime approvazioni e coronato in fine da un vigoroso applauso. D. Michelizza rivolse il suo saluto ed il suo ringraziamento agli intervenuti eccitandoli a serrarsi compatti e risoluti intorno al programma del P. P. I., contro ogni fascio e contro ogni blocco che attende no alla libertà ed al vero benessere del popolo con la corruzione e con le manovre vergognosamente avvilenti e basse ad esclusivo vantaggio personale.

Ad auspicare che l'opera del P. P. I. sarà la sola che porterà l'Italia alla sua vera restaurazione sociale ed economica, cioè l'esempio dell'eroico Belgio.

Applausi ripetuti coronarono le sue parole.

L'avv. Biavaschi poi passò ad Ontagnano dove più di un centinaio di elettori aspettavano una conferenza sul P. P. I. che avrebbe dovuto tenere Don Michelizza. Parlò per circa tre quarti d'ora, esponendo specialmente il 5.º caposaldo del programma popolare: la restaurazione delle terre liberate; parlò della sollecita liquidazione delle pensioni di guerra e sull'urgente colloca-

mento della mano d'opera. Applaudito. Consensi unanimi. Chiuse D. Michelizza incitando gli elettori a prepararsi alla lotta con animo franco e risoluto in favore di un partito che è e sarà il partito vero dal popolo e dei contadini; disse che un'era nuova è venuta: nuova di programmi, di uomini e di orientamento politico e che bisogna finalmente abbattere tutto ciò che fu ed è e vuol rimanere a dispetto di tutti, anacronisticamente vecchio.

Moltissimi elettori si serrarono intorno al Prof. Biavaschi per complimentarlo e stringergli la mano.

A Faedis, quantunque l'ora fosse tarda, un numerosissimo nucleo di elettori accolse l'avv. Biavaschi con un'evviva. Il neo-candidato fu fatto segno a vivissime simpatie. Erano presenti anche delle madri di famiglia che ascoltarono ed applaudirono. Battimani frequenti interrupperò l'esposizione del programma del P. P. I. Infine uno dei presenti chiese all'avv. Biavaschi che cosa propugnasse il suo partito per il miglioramento delle condizioni dei fitavoli. Ne nacque una nutrita discussione, che lasciò veramente soddisfatto il pubblico.

Si propose di spedire senz'altro alla Direzione del P. P. I. il seguente telegramma:

«Sezioni P. P. I. Mandamento Palmanova chiedono benevolo appoggio favore numerosi coloni giustamente preoccupati scadenze annuali contratti, incessanti aumenti affitti. Confidiamo solleciti provvedimenti legislativi interesse entrambi le classi».

Comizi Galletto

Ci scrivono da Fontanafredda: Vi fu qui una pubblica riunione alla quale accorsero numerosi elettori. Il nostro candidato avv. Galletto svolse con parola convincente il suo programma e fu fatto segno alle approvazioni della maggioranza. Verso la fine del discorso, alcuni ex-combattenti chiesero la parola e, ottenuta, fecero brevi e insignificanti obiezioni, alle quali l'oratore rispose.

A Vigonovo l'avv. Galletto fu accolto trionfalmente. Fu ascoltato per circa un'ora da numerosissimi uditori che coronarono il suo dire con una entusiastica ovazione.

Scene apocalittiche di Donatisti L'autodefinizione di Ciriani

Ci scrivono da Casarsa 3 novembre: E' arrivato qui ieri sera il binomio elettorale Ciriani-Donati per una conferenza ai democratici-cristiani. Di questi a Casarsa ne sono pochi, anzi nessuno: qui c'è, se mai, cattolici autentici. Ma della democrazia Cirianica non c'è nemmeno un rappresentante, a meno che non si tenga calcolo dell'importazione Ciro Sandri.

La conferenza binominale è riuscita addirittura allegra, accefa e anemica. Donati ha fatto un quaresimale uso (Giordano Bruno, invocando l'autorità del Cristo ristoratore della società, accusando i cattolici, giudicando cardinali e vescovi senza nesso, senza logica, senza mai profilare un programma. Rivangò tutto il passato senza mai tentare di aprire il libro chiuso del futuro.

Donati, equivocando ed invocando il Cristo senza ritengo, con gli occhi sbarbati, sembrava un essere apocalittico o una pitonessa di Grecia. Il suo degno consorte, rispettato e rispettabile per altri motivi, fece la sequenza, dopo aver intonato l'«inimium» della luterana omelia Donatista. Disse e disse, fece e non fece, votò e non votò la guerra, la fece e non la poté fare; infine affermò di essere, se si vuole anche un matto (parole sue); che gli sarebbe però molto dispiaciuto che il Friuli non avesse al Parlamento un uomo come lui! La privativa e il monopolio della sapienza sociale! In quanto a democrazia cristiana, la riassunse affermandosi prima italiano e poi cristiano.

Quanto a programma, volete sapere il bagaglio dei fratelli siamesi? — Ciriani, invitato dal Sig. Pressi di qui, a formulare se non a esporre, il programma elettorale, evase la domanda, giocò di equilibrio, e poi chiamata in aiuto l'altra molecola del binomio, acciarono gli dal paleo l'indelicato Pressi, solo perchè aveva avuto la sfacciataggine di chiedere un programma che non è ancora partorito. Si capisce: i consorti sono due molecole... maschie!

Sig. Ciriani, è vero che ha voluto la guerra? E' vero che poi la «Massoneria» voleva mandarla al fronte e Lei non volle essere violentato nella sua italianità democratico-cirio-cristiana? E' vero che qualche Prete del Friuli, supplicato da Lei colle lagrime agli oc-

chi, andò al Comando Supremo, ad invocare per Lei un magnanimo imbecillamento?

E' vero che quel poco tempo di fronte che ha subito, per la tortura gastroepica gli ha meritato la medaglia al valore?

Ha mai parlato coll'insolente direttore dell'«Avanti!», che La gratificò di tanti titoli?

E poi, e poi, tante altre domande vorrei fare; mi limito ad una specie di consiglio. Dica al suo Collega Donati di lasciar in pace il «Cristo» perchè anche a Casarsa c'è gente, qualche semi-massonico, che ha terrore di questo nome; e se lo usa a titolo di rancore gli dica che formuli un programma protestante o ariano, per uso di qualche sinagoga. E così anche Lei, la finisca di chiamarsi segname di Cristo e antagonista del Papa, perchè fa ridere anche le arvicole; e se vuole fare un programma in cui c'entri anche il cristiano procuri di apprendere qualche po' di catechismo romano, non cirianico o donatista.

La figura di Marco Ciriani

Avremmo tacito, anche per non essere eroditi vendicativi, se il cosiddetto Onorevole di Spilimbergo fosse stato almeno prudente.

Seminarista fallito.

Invece di recitare il «mea culpa», in merito alla guerra ed alla pace, quel signore ripete pappalescamente spropositi del passato. E nelle sue conferenze con tanta acrimonia attacca istituti e persone che egli non è neppure degno di nominare, da dar l'idea del sentimento fallito, il quale bestemmia per far dimenticare... la tonaca.

Carte in tavola.

Parliamo dunque chiaro e designa-

mo alcuni schizzi della silhouette.

Il signor Ciriani tenta giustificarsi la sua irragionevole, settaria condotta, che neppure il più feroce anticlericale teme alla Camera, dandosi ragione già si sa! Tutti gli accusati si dicono innocenti. Ma oggi, dopo il giudizio della Commissione di inchiesta su Caporetto e sulla lettera del Pontefice per la pace; dopo le rivelazioni dell'ispirazione franco-inglese della lettera stessa (vedi discorso Toscanelli alla Camera); dopo la riprova inconfutata che la pubblicazione della lettera è dovuta all'Intesa; dopo l'evidente enorme sproposito di Sonnino nell'escludere il Papa dalla Conferenza, come ha dimostrato il Sindacalista Sorel, oggi, dopo l'imperialista pace di Versailles, dovuta appunto all'esclusione di un principio superiore dal consenso dei popoli; oggi, dopo il Calvario delle nostre aspirazioni, ci vuole un bel muso duro ad approvare ciò che lo storia di ogni ora già condanna e condannerà. La giustificazione del Ciriani è questa: temeva venissero sollevate questioni temporistiche!

Evidentemente Mareheto non si preoccupa del pericolo di far ridere i polli, con i plagii al vecchio ciarpane di maniera che neppure gli anticlericali massoni hanno più l'audacia di mettere a nuoto.

Legga la nota pontificia, onor. don Chisciote, della Mancica, legga i giornali, ci vuole un bel muso duro ad appolo grande palpito di carità cristiana dominava, tendente ad una conclusione sollecita dello spaventoso macello, nella giustizia e nell'onore nazionale. A Lei il macello importava poco, e' vero; ma importava molto al povero popolo che perdeva i figli e le sostanze. Le proposte pascali non erano chiare. Anzi erano chiarissime, e tracciavano l'unica pace possibile e duratura.

Wilson ha copiato il Papa nei suoi 14 punti. Erano chiare e tutte a favore dell'Intesa. Felice il mondo se avesse ascoltato! 15 mesi di guerra in meno. Non si avrebbe avuta la vittoria —

vero — ma la vittoria è un mezzo, non un fine. E' un fine soltanto per il militarismo.

Questa è verità sacrosanta, ex onorevole; a meno che non si voglia informare gli occhiali dei pregiudizi o della mala fede!

Con la pancia degli altri

E prudente dovrebbe essere quel signore nell'esaltare il guerrafondaismo suo patriottismo. Ove sono le sue fite? A quali assalti ha preso parte? Quanto tempo stette in trincea? E' vero che dal Pal Piccolo... lo ha richiamato il Governo in fretta e furia, gentile e piangente, in luoghi più leggiadri e meno pericolosi... perchè era «necessaria» la sua opera di deputato come osò asserire a Casarsa? Sta il fatto che non vide le trincee del Montenegro, ove pare fosse destinato. Come andò questa faccenda? Siamo curiosi di saperlo. Cioè noi sappiamo tutto, ma vogliamo che lo sappiano tutti gli elettori e della sua bocca.

Abbiamo letto sulla «Patria» di giorni fa che i combattenti in una loro seduta, lo chiamarono imboscato e imboscato. Ove era e che faceva suo fratello durante l'invasione? E su cognato Pretore? Uno Ispettore dei profughi, l'altro Vice-pretore a Castel Fiorentino! E la guerra la facevano i gonzi, vero, onorevole? Meno audacia, e più coerenza.

Chi gridò guerra! guerra! come ha fatto Lei, deve pagare di borsa, ossia di sangue; deve dare il buon esempio, non fare come Luigi Bonaparte che in Crimea, al primo colpo di cannone, ammalò di disenteria.

Vicinissimo!

Curiosa! Costui, in uno dei suoi discorsi... per i gonzi, si è detto vicinissimo al Partito Popolare nella propaganda tutto il suo veleno è contro il Partito Popolare, quasi che fosse il solo nemico! Come va la faccenda? Sperare forse che abboccassimo all'amo anche

questa volta? Ha mutato rotta quando vide che se fummo buoni 6 anni fa, non vogliamo essere minchioni di nuovo?

Il papalino.

Giacchè bisogna pur ricordare a che gioco ha giocato questo Giano bifronte. Se entrò nella vita pubblica lo deve a noi. Ma di noi Spilimbergo non l'avrebbe mai messo sul cancelliere. Se sanno tutti i sassi del Cosa. E noi le portammo credendo ai suoi atteggiamenti. In Consiglio Comunale rispose un giorno all'assessore Andervolli: se un papalino e me ne vanto! Un altro giorno attaccò a fondo l'assessore Lanza perchè nelle scuole si era spento il lumino alla Madonna. Fu membro della Sezione elettorale Diocesana. A Casarsa tenne nel 1906 un discorso al Clero, rimproverandolo aspramente perchè «diceva egli — faceva troppo poca politica, tanto che il Clero restò offeso e ne lamentò coi suoi... santini, ossia con preti che l'avevano fatto invitare. Fu al Congresso Cattolico di Modena, a quella dei Consiglieri Cattolici di Firenze.

Nel 1913 tutti lo combatterono come clericale camuffato. Ricordare gli articoli dei giornali Udinesi! Oggi pane e cacao con Lui!

Noi lo votammo compatti — tutti che non sarebbe divenuto. L'antipapa Marco Lo. Almeno questo potevamo pretendere. Invece... fummo proprio ben giuocati!

E l'uomo è ancora quello. Vedano altri se sia il caso di «staccarsi a lui. Ha una sola dote; una ambizione sconfinata ed una esemplare incompetenza dei problemi religiosi-sociali.

La sua religiosità.

Egli vanta le sue confessioni e comunioni. Gli rispondiamo che l'argomento val poco, perchè si confessano e si comunicano anche i don Filoni, senza essere cristiani. Del resto, non si è comunicato anche Giuda?

Alcuni degli elettori dell'ex Sezione Elettorale Cattolica.

UDINE

Udine ricorda l'anniversario della sua liberazione

L'alto discorso del generale Badoglio

Ieri Udine celebrò solennemente il primo anniversario della sua liberazione. Fin dalle 9, un'ora prima dell'orario fissato, molta folla si riuniva davanti al palazzo della Provincia ed in via Missionari.

Alle ore 10 si forma il corteo così disposto: Banda Militare del 26 fanteria, i bambini delle scuole elementari, la rappresentanza Comunale, l'autorità Militare, le associazioni cittadine con relativi vessilli.

Notiamo i vessilli della Società reduci delle patrie battaglie 1848-1870, la Lega studentesca Italiana, il Comune di Udine, l'Unione studentesca friulana, la Lega Infermieri, Società Sarti, il confalone dei Dazieri, la Società Operaia di M. S., l'Associazione Mutilati ed Invalidi, i volontari friulani, l'Associazione ex-combattenti, il plotone degli esploratori Cattolici Udinesi coi loro bianco gagliardetto, la rappresentanza delle scuole normali e Complementari, una infinità enorme di popolo accorso a rendere più imponente la manifestazione.

Dietro alla banda militare tre grandi corone di fiori freschi con le seguenti dediche sui nastri di seta tricolore: «ai caduti per la Patria» — «All'Eroe dei due mondi» — «al padre della Patria».

Segnare per la cronaca dei nomi è cosa difficile non solo, ma addirittura impossibile perchè oggi in corteo non vi erano soltanto le solite persone cui doveri d'ufficio impongono la partecipazione alle manifestazioni che hanno un carattere patriottico; oggi in corteo tutta Udine era rappresentata. Tutti, dall'umile operaio al contadino dei suburbii, dall'impiegato al libero professionista; ogni età, ogni età, ogni condizione, ogni partito. Così doveva essere per lo scopo, per la finalità della festa stessa che è festa di popolo, festa che corona il sacrificio comune.

Il corteo si muove lentamente per via Cavallotti, sbucca in piazza Garibaldi di dove sotto brevemente per depositarsi sul monumento del generale una delle grandi corone di fiori. La musica suona l'imno e dalle finestre delle case si applaude al corteo che riprende il cammino.

Il cielo plumbeo sembra voglia alcun

poco rischiararsi. Per Piazza XX Settembre e via Cavour la lunga fila di popolo si reca in piazza Vittorio Emanuele. I confaloni e le tante bandiere del corteo garriscono alla leggera brezza e sembra vogliono salutare, passando davanti fiere e baldanzose, i ruderi dei tanti palazzi abbattuti dalla mitraglia sotto le cui macerie si è sepolta per sempre la dominazione dell'invasore.

La piazza Vittorio ancor prima che il corteo giunga è gremita di popolo. Si notano teste dappertutto che si alzano per meglio vedere. La gente sale sulle balaustrate della riva, tra i cornicioni del monumento che ricorda il mercato di Campoformido, sulla fontana, tra le gambe massicce di Ercole e del suo collega. Per tutto il percorso dove passò il corteo i negozi vennero chiusi.

A fatica, a stento in mezzo ad una calca mai notata uguale le autorità e le associazioni salgono al Tempietto di S. Giovanni dove l'alata Vittoria dei Mistruzzi in attesa di essere fusa nel bronzo allunga le sue braccia bianche quasi volessa coronare con le fronde d'alloro gli innumeri eroi che la resero così maestosa.

Tra le Autorità nel posto d'onore sale anche qualche mutilato, e si pone a fianco dei vecchi reduci dell'altro secolo, quasi a voler confermare così la continuità di un'epopea di martirio iniziata con gli eroi dello Spielberg, di Mantova e chiusasi con le giovani vite del Podgora, del Grappa, dell'Isosno.

Il discorso del Sindaco

Tra l'attenzione generale il Sindaco Comm. Picole legge il suo discorso:

«Udine martoriata, egli dice, l'angustata Udine, invita sentinella dei mal segnati confini. Udine che soffrì maggiormente tutti i pericoli tutti i dolori della guerra, esulta oggi al ricordo dei fasti del Piave e di Vittorio Veneto».

Manda un saluto ai caduti, ai superstiti eroici, ai condottieri invitati a tutti i veri artefici della vittoria.

Saluta a nome della cittadinanza tutta S. E. il generale Badoglio ed offre a

Lui la medaglia d'oro pegno della riconoscenza del Friuli.

Il pubblico applaude calorosamente. La folla si ingrossa sempre più ed i bambini si arrampicano per ogni dove in grembo a «Maria Luigia», a cavalcioni del suo marmoreo collo. Tra il lottone della loggetta di S. Giovanni.

Le nobilissime parole del vittorioso

Cessato l'applauso S. E. il generale Badoglio prende la parola.

«Ringrazio, egli dice, commosso questo vostro attestato d'amore. Due mesi fa in un paesello del Monferrato uguale funzione si faceva, tutte due mi sono care, tutte due espressioni di vivo affetto, la prima del paese dove sono nato la seconda dove ho più intensamente vissuto. (Applausi fragorosi).

«Non spetta a me tessere l'elogio della battaglia di Vittorio Veneto da me ideata e pazientemente studiata; ad altri questo compito.

«Voglio solo ricordare un episodio di queste giornate radiose. — Avevamo appena ripassato il Piave, il Comando provvide a far guardare il fiume sacro alle divisioni di Cavalleria, agli ottanta squadroni impartendo ad essi questo ordine: «Avanti, nella breccia delle file, le nemiche, avanti oltre il Livensa, avanti oltre il Tagliamento, metta il castello di Udine, il vostro castello, farò luminoso sulla via della vittoria!»

Il pubblico applaude lungamente S. E. è obbligato a fermare alcun poco il suo dire, poi con enfasi continua:

«Noi soli abbiamo vinto?», gridiamo senza paura, senza riguardi, per virtù delle nostre armi, dell'esercito del popolo, giacchè per la comune causa esercito e popolo è la stessa cosa! Tutti uniti nel lavoro, uomini di tutte le fedi non avevano che un solo voto: «La patria da difendere».

«Io, continua, ho sempre avuta fede nel nostro popolo. Anche quando passavo a cavallo per la vostra Udine nell'ottobre del 1917 io avevo fede nei miei soldati, negli ufficiali che furono poi i soldati, e gli ufficiali di Vittorio Veneto.

Uniamoci, conclude, uniamoci, uniamoci per la marcia in avanti per la più grande Italia».

Il pubblico applaude nuovamente ed i battimani si prolunga per parecchi minuti.

Ristabilito un po' di silenzio, il Sindaco presenta l'oratore ufficiale il Prof. Garassini.

L'oratore ufficiale

«Non a me, principia con voce chiara il Prof. Garassini, spetterebbe rievocare queste pagine gloriose di storia vissuta ma, a voi guerrieri antichi delle prime battaglie del risorgimento, a voi mutilati che avete offerta la vostra giovinezza, il vostro cuore il vostro entusiasmo. Io non ritessere che la trama dei ricordi che hanno dato alla Nazione nostra il vanto della vittoria. Vita tosta, egli dice, che ha oscurato tutte le parziali vittorie dei nostri alleati. Ha uno splendido volo lirico ricordando tutte le gesta che Udine si è preparata a festeggiare oggi, festa di sacra esultanza, festa della ricostruzione?»

«Dall'alto del castello tutto sorridente oggi, continua l'oratore, «ancò l'agnul» che ha come tanti di voi ogni notte vegliato in trepida attesa nell'«oscuro periodo dell'invasione».

Ricorda Caporetto, la ferita nel cuore della nostra Italia, ricorda le due date che per fatalità di eventi coincidero ma, con significato ben differente l'una dall'altra.

«24 - 10 - 1917, giorno fatale! Spedizione punitiva. Via dalle case, via dalle vostre terre coi bambini affamati, coi vecchi tremolanti, via per l'Italia in cerca d'un nuovo tetto e dietro la scia dei tanti dolori e di tante sciagure, le vostre case in balia del nemico briaco e predatore le vostre fortune.

LAMPADE e Materiale Elettrico
Ingresso - Dettaglio
Sconto speciale agli installatori elettricisti — Lampadine di luce elettrica, ecc. ecc. —
Giannetto Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1.

24 - X = 17. Giorno di angoscia, di insi-
gni camuffata sotto la tenue ombra di
un valore che le schiere nemiche dove-
vano avere, almeno secondo le opinio-
ni dei corpi alati del parecchio!».

« 24 - X - 1918. Diana squillante di
libertà, Vittorio Veneto, primi passi tra
la grave di Papadopoli, sugli altipiani,
tra le rovine scoscese del Grappa.

« Il Piave è passato, l'aprime strofa
intona l'Inno della nostra epopea eroica
e a «Chamin des dames» con mirabile
accordo, i fanti italiani accordano
sui mandolini l'allegria ritirata dei
germanici».

L'oratore è interrotto da numerosi
applausi.

« Ritornano i vostri fratelli, passa il
tricolore. Tornano i vostri soldati e vi
portano i palpiti, il saluto dei fratelli
d'Italia tutta. Passa il tricolore!

« Vareano le frontiere... che con tanta
balduzza avevano discese, se ne tor-
nava alle loro case, il nostro esercito
gli insegna con le baionette alle reni!».

Rievoca tratteggiando brevi episodi
di quelle fauste giornate e conclude
che nessuno potrà offuscare la gloria
della nostra patria. Nessuno, dice, né
il mercante d'oltre mare, né la prepo-
nanza teutonica, né l'ignobile corru-
zione.

Ricorda il poeta di «Fiume» e cor-
de auspicando che la festa nazionale
che si celebrerà sul Campidoglio possi-
essere quella che suggella l'intero si-
gnificato della vittoria resa sì grande
per il sacrificio di tanti morti, sia essa
la data che segna l'unione alla madre
patria di tutte le terre nostre di tutte
le città italianamente romane.

La folla prorompe nuovamente in ap-
plausi scroscianti. L'oratore è com-
plimentato dalle autorità dagli astanti.
Segue poi il coro dei bambini delle
scuole, pazientemente istruiti dal ma-
estro della banda militare maresciallo
Zumica. Gli alunni cantano «l'Inno al
monte Grappa» e la «legenda del
Piave».

Alla sera illuminazione speciale della
città, serata di gala al Teatro So-
ciale.

Era degno che il primo anniversario
della liberazione ci facesse udire la
parola serena ed epica, nella sua sem-
plicità, del Liberatore del generale
Badoglio; di Colui che ideò la batta-
glia di Vittorio Veneto.

La sua parola volò lirica ed epica so-
pra tutte le divisioni di parte; seppe
interpretare il pensiero dell'Esercito
nazionale, del popolo, essere la sintesi
del grande sentimento che unisce tutti
gli italiani.

Opportunamente il Liberatore, nella
città liberata, riaffermò la virtù del po-
polo-soldato, che la Commissione d'In-
chiesta aveva già rivendicato contro
calunnie originate da egocentrismi e da
boschi interessi di parte.

Udine, la città martire, meritava l'o-
nore della parola del Vincitore, e di ta-
parola.

Gronaca dei furti

Ogni giorno uno, ogni giorno gli
stessi desideri... polli... polli che se ne
vanno nelle pentole dei soliti ignoti de-
fici di cibarsi di tali carni possibilmen-
te senza spesa.

Ieri sera toccò al sig. Antonini o me-
glio al pollaio di sua proprietà che fu
vuotato quasi completamente.

L'oste

Bulfony Giuseppe fu pure visitato
dagli ladri i quali gli rubarono 150 lire.
Il Bulfony si accorse ieri mattina
che trovò i cassetti svagliati e non gli
rimase che il magro conforto di denun-
ciare il furto patito.

Contravventori

Alla legge sul bollo, venne ieri denun-
ciato certo Orti Romolo il quale scortaz-
zava privo della prescritta targhetta
comprovante il pagamento della tassa
sui motocicli.

Detentori

di mobili non loro e quindi contrav-
venti al bando 21 novembre 1918 ven-
nero ieri denunciati all'autorità giudi-
ziaria certi Pagnutti Cristoforo, Spiz-
zanello Giovanni e Bassi Anna.

Unione Cooperativa Provinciale Udinese (di Produzione e Consumo)

Si ricorda che domani 6 corrente
alle ore 14 in Vicolo di Prampero 4, a-
rà luogo la seduta del Consiglio di
questa Unione Cooperativa Provinciale
Udinese.

Nessuno degli Amministratori deve
mancare dovendosi prendere importan-
te deliberazioni.

Mons. Liva di passaggio

Ieri fu di passaggio, nella nostra città,
proveniente da Fiume e diretto a
Roma, mons. Valentino Liva.

Appena ultimata la sua missione a
Roma ritornerà nell'italianissima città
del Quarnero.

TRICESIMO

La solennità della vittoria. — 4) Sta-
ziane ricorrendo l'anniversario della
liberazione, dagli edifici pubblici e pri-

vati sventola il tricolore.
Tutti alunni delle scuole comunali si
dispongono per la Messa solenne.

Il Duomo è parato a festa. Alla funzio-
ne presenziarono le autorità milita-
ri del tribunale di Guerra dell'8.a Ar-
mata con il Presidente magg. signor
Sciarpì; il capitano comandante la
XVII sezione disinfezione; il ten. Gen.
rale concittadino sig. Luigi Michieli
Zignoni, la rappresentanza comunale al
completo, con il segretario cav. Bortol-
lotti. Un picchetto armato di soldati
del 2.o fanteria e comandato dal capi-
tano di Presidi sig. Pierino Faselli
rendeva l'onore delle armi. C'era pure
un drappello di soldati della sezione di
disinfezione, e tutti gli insegnanti co-
munali con la rispettiva scolaranza, e
un largo intervento di operai della 4.a
Sezione Lavori del Genio.

La Messa venne celebrata dal R. Pie-
vano, assistito dai sacerdoti della Pieve.
La cantoria locale, gentilmente si
prestò, eseguì una Messa a 3 voci del
Porosi.

Finita la S. Messa, venne cantato a
voce di popolo il «Te Deum» di rin-
graziamento.

Una decorazione. — Uscita dal sa-
cro Tempio, la folla sosta sul piazzale
delle scuole, ove il picchetto armato
del 2.o fanteria, si schierò in quadrato.
Prendono posto le autorità militari e
cittadine.

Il ten. generale sig. Luigi Michieli-
Zignoni, dopo dette poche e sentite pa-
role legge la motivazione, che assegna
la medaglia di bronzo (terza de-
corazione) al concittadino sergente
maggiore del 2.o fanteria Tosolini Sil-
vio; ed è la seguente: «Volontario fra
gli arditi quale comandante di un plo-
tone d'assalto, si slanciava alla testa
del suo reparto, contro una ben mu-
nita posizione nemica e dando bell'e-
sempio di sprezzo del pericolo e inco-
rando i propri dipendenti giungeva fra
i primi alla trincea avversaria occupa-
pando e resistendovi sotto un violento
bombardamento, finché giunse l'ordi-
ne di ritirarsi. — Dossò del Pali, Car-
so, 8 marzo 1918. — Bollettino Ufficiale
Dispensa 15». Venne al baldo ser-
gente, puntata la medaglia al petto,
mentre i concittadini presentavano le
armi.

Così, oggi, si è solennizzato il primo
anniversario della nostra liberazione,
con piena esultanza di cuori.

Pro orfani. — Il comitato femminile
«Pro orfani di guerra» di questo Co-
mune, ha già iniziato il suo generoso
contributo, ed ha dispensato circa 1500
lire a una cinquantina di questi pove-
ri bambini.

PORDENONE

Un giornale mantengono dei ladri
e dei viziosi

Il pubblico è a conoscenza che a
Pordenone c'era un magazzino di ro-
ba, che va estandosi, roba che non po-
teva andare a male, lasciata dalla Cro-
ce Rossa Americana a favore dei pove-
ri di tutto il Circondio di Pordenone.
L'incasso della vendita andava, come
va a beneficio delle Congregazioni di
Carità e dei veri bisognosi.

Il magazzino subì un furto: sentite
come parla in proposito il giornale dei
comunisti leninisti esposto nelle vetrine
di Romano Sacilotto: «Il danno è di
circa ottomila lire. I ladri, brava gen-
te, hanno ragionato: la merce corre
pericolo di andarsene ecc. si aspetta il
prezzo per la distribuzione mettiamola
noi in circolazione guadagnando qual-
che biglietto da mille. Detto fatto.
Così la merce andò e andrà al consu-
mo senza neanche che i benefattori del-
la pubblica alimentazione siano notifi-
cati. Forse se avessero mandato il
biglietto da visita alla P. S. sarebbro
stati segnalati alla gratitudine».

I ladri, i farabutti stiano allegri.
Hanno trovato un giornale — il Lavoro
di carta — che li difende che li in-
coraggia.

E si noti che la catena dei ladri di
Pordenone e dintorni ruba non per
stamarsi, ma per vivere senza lavorare,
per mantenere i vizi. Il corrispondente
di Pordenone del «Lavoratore» può
ammantare mantengono e avvocato dei
ladri.

PALMANOVA

Commemorazione dei caduti. — Do-
menica 2 corr. la cittadinanza di Pal-
manova volle degnamente commemo-
rare i suoi eroi caduti. La cerimonia fu
organizzata da Mons. Arciprete. Fin
dalla mattina tutti i negozi furono
chiusi. Alle 9 precise dal Municipio,
preceduti dalla banda cittadina, pari-
rono i reduci con due magnifiche ghir-
lande ed i soci della Società op. Con
bandiera. In Duomo aspettavano già
una rappresentanza del 20.o cavalleg-
geri Roma che facevano gli onori al
cataleco e di Alpini con la propria
fanfara che suonò durante la cerimo-
nia. Notammo moltissimi ufficiali, il si-
gnor Pretore, il signor De Biasio del
Municipio, il Direttore dell'Ospedale
sig. Cav. Tamie, l'uff. Postale sig. Pi-
sana, il Maresciallo de Rir. Carabini-
eri, il direttore delle scuole con una rap-
presentanza di alunni, molti signori e

signore. Fu cantata musica del Fo-
schiani. Sul cataleco fra il tricolore
circondato d'alloro, stava la lista dei
caduti in numero di 84. Dopo la ceri-
monia, con la banda i reduci si recaro-
no al Cimitero a deporre due corone.

S. VITO AL TAGL.

Per il 4 novembre (rit.). — 2) Per il
quattro novembre, anniversario della
Vittoria si è organizzato un magnifico
programma di festeggiamenti; niente-
meno che tutto si riassumerà in una
grande veglia (pure non sia orgia)
danzante, chiamata della... vittoria.
Senza commento!

OLEIS

Segni di respicenza? — Tutto era
pronto (anche il permesso, non si sa da
chi accordato) acciòché l'aula scola-
stica, sacra all'istruzione dei fanciul-
li, si convertisse in sala da ballo) vino,
liquori, dolci; non mancava proprio
nulla.

Gli inviti erano stati mandati alle si-
gnore del paese, non dovevano assolu-
tamente intervenire borghesi e solda-
ti; il divertimento era riservato ai so-
li ufficiali. Senonché quando dove-
va aver principio il trattamento, le si-
gnore non comparvero. Si attese... ma
l'attesa fu vana; e per consolarsi i si-
gnori... dovettero portarsi altrove.

SPILIMBERGO

Cooperativa di Lavoro. — 1). Abbia-
mo già accennato allo sviluppo econo-
mico sociale della Cooperativa di lavoro.
Ci consta che per la sua attività, i
lavori di riatto delle abitazioni vengo-
no ultimati con sollecitudine e che,
specie, vengono ultimati quelli già ini-
ziati dal Genio Militare.

Crediamo dover nostro far accenno
alla perizia e buona volontà con le qua-
li reggono la Cooperativa il Presidente
e tutti i preposti all'Amministrazione,
mentre osserviamo come sin dal bel
principio, quando, cioè, sarebbe stato
necessario dare alla nascente unione
operaia un impulso del tutto favorevo-
le.

Creiamo dover nostro far accenno
alla perizia e buona volontà con le qua-
li reggono la Cooperativa il Presidente
e tutti i preposti all'Amministrazione,
mentre osserviamo come sin dal bel
principio, quando, cioè, sarebbe stato
necessario dare alla nascente unione
operaia un impulso del tutto favorevo-
le.

Asilo Infantile. — Il Governo, negli
scorsi mesi, ha elargito all'Asilo Infan-
tile Marco Volpe, la somma di L. 500.
Oggi il Ministero per le terre liberate
ha pure erogato, a favore del medesi-
mo istituto, L. 2000. Vogliamo sperare
che, con questi fondi a disposizione, la
Presidenza dell'Asilo vorrà provvedere
almeno degli oggetti più necessari all'
Asilo stesso che, ci si dice, manca
proprio di tutto.

A proposito, siamo a conoscenza che
la benemerita Maestra, aiutata dalla
propria collaboratrice, ha incominciato
a preparare i bambini per il solito sag-
gio annuale che, certamente, riuscirà
assai bene.

Presentiamo sin d'ora i migliori au-
guri.

I negozi. — Una novità: dopo un
concordato tutti i negozianti locali ave-
vano stabilito di tener chiusi i loro es-
ercizi (manifatture, calzolerie ecc.)
nelle feste in omaggio al decantato
riposo festivo precedentemente im-
posto ai rivenditori di generi alimentari.
Sabato, invece solennità dei Santi, ci
toccò di vedere i negozi del sig. Chivilò
e del Favero aperti, nonostante che il
secondo avesse, anche, firmato il con-
cordato in parola.

Usci naturale e spontanea la prote-
sta degli altri esercenti, e noi, da que-
ste colonne, ci uniamo a quelli per de-
plorare un'usanza in perfetta contrad-
dizione alle leggi in vigore ed al buon
senso.

POZZUOLO del Friuli

4). — Riuniti dopo tanti dolori e pe-
rigli al sacro focolare domestico, nelle
nostre case ancor erivellate dal piombo
nemico; con mestizia, ma in pari tem-
po con gratitudine e ferocezza abbiamo
ricordato in queste placide sere il gior-
no triste e spaventoso del 30 ottobre
1917; ed oggi — secondo anniversario
— con sincerità e commozione profon-
da abbiamo applaudito unanimi al no-
bile proclama, che l'eg. e stimato no-

stro, Commissario Pref. sig. F. Bierti ha
con encomiabile spontaneità pubblica-
to ed affisso per l'odierna dolorosa com-
memorazione:

« Cittadini!

« Si compiono oggi due anni dal gior-
no in cui una torma famelica, armata
di ferro e di rabbia, invadde le nostre
terre e le nostre case, non per virtù
militari; ma per bieche speculazioni
sulle nostre intestine discordie.

« Pozzuolo resterà famoso negli an-
nali della storia, perchè quivi si deli-
neò l'inizio di quel mirabile sforzo che
ebbe il suo pieno e glorioso sviluppo
lungo le rive dell'oramai sacro Piave e
suo degno coronamento a Vittorio Ve-
neto.

« Cittadini!

« Se la mente si rivolge inorridita
al pensiero di quel giorno; se l'animo
ricorre mesto e grato al ricordo dei no-
stri caduti, disponendosi a commemo-
rarli fra qualche dì, si dirigano fin da
ora i proponenti a sopportare — fi-
denza nel domani indubbiamente mi-
gliore, preparateci dai nostri morti, dai
nostri combattenti — le odierne transi-
torie ristrettezze, si confondano le vo-
ci nostre in un inno solo. La cui solen-
nità non c'era forse solennemente nota
prima di due anni or sono, e dica que-
st'uno:

Viva la Patria!

« Dal Municipio di Pozzuolo del
Friuli, 30 ottobre 1919.

Il Commissario Prefettizio
Francesco Bierti.»

Notizie in breve

Durante un funerale a Villa A.
Giovanni (Reggio Calabria) scoppiò
tra le persone del corteo, e per ragioni
ancora non ben delineate, una violentis-
sima rissa a base di coltellate e con
conseguenze di... occhielli nel ventre.
Morì nel conflitto un certo Squa-
re Giuseppe che poco prima di spirare non
volle fare rivelazioni di nessuna spe-
cie.

Intavolato un discorso, strada fa-
cendo in quel di Forlimpopoli (Emi-
lia), con il cinquantenne Bertozzi Pie-
tro, due malviventi ebbero cura di aspi-
rare ininterrottamente il loro rispetti-
vo sigaro curando che le nuvole del fu-
mo andassero artatamente a colpire in
faccia l'ingenuo compagno. Conseguen-
za: la mente si ottenebrò in tal modo
al Bertozzi, che, caduto in deliquio, si
lasciò rubare 5700 lire che aveva nel
portafoglio.

I commissari civili per la Venezia
Giulia e Tridentina, hanno stabilito
che nelle scuole pubbliche nel prossimo
anno scolastico sia iniziato l'insegna-
mento religioso nelle forme e nelle ore
nelle quali si importava negli anni
decorsi.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.
Udine - Stab. Tip. S. Paolino

"REGIA"



IL PURGANTE IDEALE

Deposito generale in Udine:
Malosani, Rinaldi, Scapini e C.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA di CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura
di difetti e imperfezioni della vista, degli
occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.
Viste 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite
per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.
Udine - Via Felice Cavallotti 8.

Abbonatevi al "Friuli,"

Per la lavorazione del latte
Caglio liquido (titolo 1: diecimila)
in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.
Caglio in polvere (titolo 1: centomila)
in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250
Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto
Rivolgersi
all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

L'antica rinomata Orologeria, Orologeria, Gioielleria
G. FERRUCCI
Via Cavour, 14 - UDINE - Via Cavour 14
si è riaperta esercita da
ALEARDO RONZONI
OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE
Specialità articoli per regali
Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

Birra Svizzera

TIPO CHIARO sempre pronta
a prezzi di assoluta concorrenza
Presso la Ditta A. G. F.lli VAV - Udine
DEPOSITO: Porta Pracchiuso - Piazzale Cividale, 1

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali
e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni
Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate
Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. ***

Servizio completo per
Amministrazione pub-
bliche e private ***

MANIFESTI
* Annunci Matrimoniali *

ESECUZIONE ACCURATA * **PREZZI MODICI** *

EDIZIONI dello Stabilimento Tipografico San Paolino

P. HATTLER S. I.

« Il Santo Sacrificio della Messa —
Traduzione di A. O.
Un trattatello che sapesse svelare al
popolo di campagna anche ai bambini,
con esattezza teologica e con compin-
tezza, con forma attraentissima e com-
prendibile, il Mistero Augusto dell'Al-
tare, svizzerandone ogni lato mistico,
instandone ogni particolarità ai
dogmi ed alla morale cristiana, è
il quale si affrettò subito a tradurlo.
Varie vicende ne impedirono la publi-
cazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pa-
gine) supera qualsiasi ottima impres-
sione che noi potessimo preventivamen-
te dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi
« clichés ».

Ottimo pascolo per gli adulti anche
se dotti, il libro del P. Hattler è in-
dicatissimo anche come regalo per i
bambini della La Comunione e come
premio ai frequentatori di catechismo.
E' da augurarsi che il prezioso lavoro
entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è tenuissimo, quale si avreb-
be potuto fissare solo nell'antiquerra;
in linea di concorrenza commerciale
nessuna pubblicazione può gareggiare
con questa.

Una copia sola (in brochure) L. 2.—
Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50.
Si vende presso lo Stabilimento Tipog-
rafico S. Paolino.

Abbonamento straordinario al "Friuli,"

Apriamo un abbonamento straordina-
rio al «Friuli» da oggi al 18 novembre
— per la campagna elettorale — in
Lire DUE.

ORARIO
delle Ferrovie, Tramvie
e dei Servizi Automobilistici

Udine - Venezia
Partenze: 6,45 - 6,45 - 11,17 - 17,45.
Arrivi: 4,10 - 10,2 - 13,45 - 17,7.

Venezia - Udine
Partenze: 6,50 - 16 - 20,55
Casarsa a. 7,31 - 16,43 - 21,35

Portogruaro - Casarsa
Portogruaro 6,50 - 16 - 20,55
Casarsa a. 7,31 - 16,43 - 21,35

Casarsa - Portogruaro
Casarsa 4,30 - 9 - 19,35
Portogruaro a. 5,9 - 9,42 - 19,57

Udine-Trieste e viceversa
Partenze: 5,30 - 14 - 19,30.
Arrivi: 7,30 - 10,50 - 18,5 - 21,50.

Udine-Palmanova-Cervignano
Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.
Palmanova: 7,13 - 11,53 - 16,43.

Cervignano a. 7,35 - 12,20 - 17,5.
Cervignano-Palmanova-Udine
Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.
Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19.
Udine a.: 9 - 14,30 - 19,55.

Cervignano-Trieste
Cervignano 6,45 - (d) 12,31 - 16,35 - 17,20
Trieste a. 9,20 - (d) 13,50 16,45 - 19,20

Trieste-Cervignano
Trieste 30 - 6,50 - 11,15 - (d) 17,35 - 17,55
Cervignano a. 8,45 - 13,7 (e) 18,47 - 20,15

Udine - Pontebba
Partenze 5 - 6,15 - 17,49
Pontebba - Udine
Arrivi 9,20 - 22,13.

Udine-Cividale
Udine: 7 - 11,30 - 18.
Cividale a.: 7,30 - 12 - 18,30.

Cividale-Udine
Cividale: 8,10 - 14 - 20.
Udine a.: 8,40 - 14,30 - 20,30.

Carnia-Villa Santina
Carnia 8,20 - 12,4 - 19,30 - 21,4
Villa S. a. 9,10 - 12,52 - 20,20 - 21,52

Villa Santina-Carnia
Villa S. 6,35 - 10,10 - 16,10 - 19,35
Carnia a. 7,25 - 10,58 - 16,58 - 20,25

Casarsa-Gemona Ospedaletto
Casarsa 10,40 - 19
Gemona a. 12,35 - 20,55

Gemona - Ospedaletto - Casarsa
Gemona 5,35 - 15,35
Casarsa a. 7,30 - 17,30

Cividale-S. Pietro al Nat.-Caporetto
Cividale: 8,20 - 18,44 - (trad. mil.) 5,55.
S. Pietro Natis.: 8,54 - 19,16 - (tradotta mil.) 6,29.
Caporetto a.: 10,35 - 20,59 - (trad. mil.) 8,10.

Caporetto-S. Pietro Nat. - Cividale
Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 5,40 - 16,10.
S. Pietro Natis.: (trad. mil.) 19,14 - 7,22 - 17,52.
Cividale a.: (trad. mil.) 19,50 - 7,55 - 18,25.

Cervignano-Latisana-Portogruaro
Cervignano: 7,55 - 17,22.
Latisana a. 7,25 - 18,25.
Portogruaro a.: 9,26 - 18,2.

Portogruaro-Latisana-Udine
Portogruaro: 6,10 - 11,40.
Latisana: 6,39 - 12,8.
Cervignano a.: 7,41 - 13,10.

TRAMVIA Udine - S. Daniele
Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 - 14,55 - 17,50.

S. Daniele - Udine
Partenze da San Daniele: 7,5 - 11,35 - 14,35 - 18,15.

Udine-Pontebba-Tarvisio
Partenze: 5 (X) - 6,15 - 17,40 (X) - Lunedì, Mercoledì, Venerdì.

Tarvisio-Pontebba-Udine
Arrivi: 9,20 - 22,13 - 23,17 (X) - () Mercoledì, Venerdì Domenica.

TRAMVIA Udine - Tricesimo
Partenze da Udine 7,30 - 8,10 - 9,10 - 10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,25 - 14,25 - 15,25 16,25 - 17,25 - 18,25 - 19,25

Partenze da Tricesimo 6,45 - 8,15 - 9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,30 - 13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 20,30 (festivo).

Arrivi a Pordenone: 7,30 - 11,40 da Aviano - 15 - 19 - da Aviano

Pordenone - Cordenons
Partenze da Pordenone: 7 - 8,40 - 14 - 17,30 - 19,30.
Arrivi a Pordenone: 7,50 - 9,30 - 11,50 - 14,50 - 18,20 - 20,20

Pordenone - S. Martino - Maniago
Partenze da Pordenone: 10 - 19,30
Arrivi a Pordenone: 8 - 18,30.

Udine-Faedis-Nimis e viceversa
Da Attimis: 7,30 - Arrivo a Udine: 8,30.
Da Udine: 11 - arrivo Attimis 12.
Da Attimis: 13 - arrivo Udine 14.
Da Udine: 16,30 - arr. Attimis 17,3
Recapito Albergo al «Telegrafo».

Tramvia del But
Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17 - 21 (giovedì e sabato).
Arrivi a Tolmezzo: 6,40 - 9,55 - 16,40

LASTRE di VETRO

semplici - smerigliate - rigate per tettoia - stampate bianche e colorate - cattedrali - retinate

Ditta PIETRO BISUTTI

Via Poscolle N 10 (Palazzo Associazione Agraria) - UDINE

Grande Deposito TUBERIA di Grès

Terraglie - Vetriere - Cristallerie da tavola - Articoli d'illuminazione - Porcellane - Posaterie - Articoli casalinghi e da Caffettieri - Tappeti di Cocco - Mastice per vetri - Piastrelle da rivestimento - Diamanti tagliavetri. - *Vendita all'ingrosso e al minuto.*

Serio calmiera commerciale
GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbrica ghiaccio (fuori Porta Cussignacco, oltre il sottopassaggio ferroviario)

- Vini rossi - fattorie Grifoni di Castello (superiori ai 9 gradi) a L. 1.70
- Vini bianchi - cantine Cipriani Soave id. " 2.00
- Vini in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglia " 3.90
- Vermouth Cinzano in fusti al litro " 5.25
- " Torino (gradi 15) " 4.00
- Marsala originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa " 132.00
- Olio d'oliva finissimo al kg. " 5.50
- Cioccolato Santè (puro cacao e zucchero) " 9.00
- Sapone da bucato casse da 50 kg. nominali " 100.00
- Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi 250) " 2.90

- Condimento Principe Borghese qualità extra vasi al kg. " 6.0
- Grappa di Moscato alla bottiglia " 6.5
- Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bott. " 7.0
- Strega Alberti Benevento id. " 17.5
- Fernet Branca - casse da 12 bottiglie (la cassa) " 138.0
- Passito - casse da 12 bottiglie (la cassa) " 58.0

Forte stock a prezzi inferiori al costo
Sciropi - Biscotti - Latte condensato - Conserve
Scatolame - Champagne - Spumanti

GHIACCIO cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)
I prezzi dei vini sopra indicati vanno aumentati della nuova tassa di L. 12 l'ettolitro